

**IL BOOM DEL DISTRETTO DEL PROSECCO: IMMAGINE
DELL'UTILITÀ DELL'INUTILE TRA AUSTERITÀ E RIPRESA**

*The Boom of Prosecco District: Image of the Utility of the Useless Between
Austerity and Recovery*

Francesco Bortot*

Luca Iseppi**

Ting Fa Margherita Chang**

Mario Taverna**

* Studioso in Formazione, Sviluppo, CSR e Partecipazione, Milano

** Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura, Università di Udine

Abstract. *The industrial districts have given rise to a variety of biocultural paths, but in the post-industrial era these are continuously threatened by the trend towards product standardisation. Despite this, local districts are able to survive, albeit in a weakened state, with two possible effects: A) the risk of fading; B) the desirability of resilience. The Biocultural fingerprint of the Prosecco District (placed 3rd in the Intesa San Paolo ranking of Italian districts for 2008-2011) reveals that its clusters of municipalities are characterised by agricultural and eno-gastronomic excellence in both rural and urban contexts. Meanwhile, its tourist attractiveness index, owing to its lack of apparently "useless components" such as nature parks and protected areas, and cultural heritage, is relatively low. It follows that the marketing-image strategies devised for immediate profit appear to be insufficient at coping with the competition and ensuring a sustained level of development in the long term.*

Keywords: *utility, austerity, sustainability, Prosecco sparkling wine, biocultural fingerprint.*

**Introduzione: economia tipica vivibile e finanza
globale standard tra valore di scambio e valore d'uso**

Nell'analisi di Braudel, 1977 sulla dinamica del capitalismo, la vita quotidiana locale (unicità dell'utile sociale) si differenzia dall'economia di mercato (uniformità dell'utile economico, sostenibile nel tempo) e dal capitalismo finanziario (universalità dell'utile immediato, nella forma del valore di scambio monetario), che finisce per dominare su mercato e territorio. L'imperativo finanziario standard della "legge dell'unico prezzo" globale supera la stessa ottica industriale dell'utile di lungo periodo, coincidente con il buono grazie alla "mano invisibile" del mercato (Napoleoni, 1976).

L'evoluzione storico-sociale, realizzandosi su una varietà ambientale di territori con differenti dotazioni di risorse, si articola in modalità diversificate, così sintetizzabili: a) vivibilità biologica (tra società e ambiente): coesione comunitaria, relazioni impresa-lavoro, tutela dei diritti umani e delle diversità; b) tipicità produttiva (tra economia e società): investimenti sociali, impatto

locale, sviluppo professionale, innovazione, efficienza, gestione del rischio, redditività; c) biodiversità (tra economia e ambiente): misure anti-inquinamento, efficienza eco-ambientale, gestione eco-sostenibile dei rifiuti nel ciclo della produzione, nella priorità dell'ottica del valore d'uso.

Questa tendenza finanziaria globale a ridurre la varietà - considerata inutile valore d'uso – ad uniformità standardizzata nel suo valore di scambio, si fonda sulla priorità della moneta come bene scarsità fonte di utile immediato rispetto al lavoro e alla terra, fonti di creazione di valore sostenibile e diversificato (Bortot, 2013). La dialettica tra economia e società si dilata nello spazio (profitti globali) restringendosi nel tempo (adesso), e il valore di scambio della finanza si trasforma da mezzo a fine (dall'economia di mercato al capitalismo).

Creazione di valore nel capitalismo globale: l'imperativo finanziario dell'utile immediato e i suoi limiti

Mentre nell'età classica, in un'ottica crociana di bello-vero-utile-buono (Bortot et al. 2006), l'utile è sempre stato subordinato al vero e al buono, nell'età moderna si possono evidenziare 3 fasi dell'utile: 1) utile diffuso come buono (rivoluzione industriale: vizi privati pubbliche virtù nella favola delle api di Mandeville, ottica di valore-scarso nel tempo); 2) utile sociale come vero e buono (dopo il 1929: priorità del buono sull'utile, tra benessere keynesiano di breve periodo e Welfare state durevole); 3) utile immediato come buono, vero e bello (età contemporanea: valore-finanza come utile fondato su aspettative razionali, capitale umano e immagine).

Nella fase di utile diffuso la teoria economica si afferma come scienza sociale dominante fondata sull'utilitarismo individualistico coordinato automaticamente dalla mano invisibile del mercato, ma resistono 3 aspetti di sociologia economica critica di tipo anti-utilitarista (Caillé, 1991): a) ottica sistemica della sociologia (oltre l'individualismo metodologico dell'economia); b) economia come sotto-sistema sociale (oltre il primato dell' *Homo Oeconomicus*), c) fallimenti e costi sociali del mercato (oltre la coincidenza utile-buono).

Dopo la crisi del 1929, la Grande Depressione genera una rivolta di società e stati nazionali contro la crisi: all'utile individuale si contrappone l'utile sociale sia come politiche keynesiane anti-disoccupazione (breve periodo) che come sviluppo dei vari modelli di Welfare State (lungo periodo).

Con la globalizzazione e il "ritorno al privato" riemerge il dominio dell'utile economico-finanziario immediato sulla vita delle persone intese come capitale umano, invadendo la sfera sociale in tre modi di "imperialismo culturale": I) utile come buono (aspettative razionali di benessere); II) utile come vero (pragmatismo efficientista); III) utile come bello (post-modernità estetizzante).

Il ritorno dell'utile economico come buono avviene con il marginalismo delle aspettative razionali: all'ottica storico-sociale dell'economia reale si tende a sostituire l'ottica logica -astorica e asociale- dei flussi di cassa futuri attesi.

L'estensione dell'utile nella dimensione teorico-cognitiva del vero (capitale umano, *Lifelong Learning*) avviene tramite il pragmatismo americano ma anche asiatico-confuciano: ciò che è utile e funzionale diventa quindi anche vero: formazione e ricerca scientifica devono seguire le priorità industriali.

La sublimazione dell'utile come bello avviene con l'avvento del post-moderno e della società dello spettacolo consumistico: l'uomo a una dimensione viene progressivamente "standardizzato" dai mass media elettrici (da Marcuse e McLuhan all'*Homo Videns* di Sartori), e coinvolto nel *celebrity system*, dove il bello - un tempo inutile - diviene fonte estetica per differenziare l'utile percepito dall'utile razionale, con l'immagine del marketing.

La creazione di valore nell'età della finanza globale (Bortolotti et al., 2006) include infatti - oltre al valore economico-contabile dell'età industriale - la nuova dimensione del valore finanziario, costituita da dividendi e *Capital Gain*: può quindi capitare di operare in settori senza convenienza economica storicamente consolidata acquistando e vendendo azioni sui mercati sulla base di aspettative "razionali" sull'andamento futuro dei prezzi, soprattutto nei prodotti derivati. Il tutto a beneficio di una ristretta minoranza di redditieri, di cui è fonte significativa di introiti (Stiglitz, 2012; Krugman, 2013).

Le contraddizioni dell'utile immediato come standard: crisi cicliche e sviluppo sostenibile

Quando - a partire dagli anni '80 - l'orientamento finanziario diventa prevalente, e l'ottica dell'utile immediato si diffonde nell'era dei mercati sempre aperti del capitalismo finanziario globale, inizia anche la fase delle crisi globali (Krugman, 2013): dal crack di Wall Street, 1987, alla crisi asiatica del 1997-98 e infine alla crisi finanziaria globale del 2008-2009 nata dai mutui *sub-prime* USA. I limiti della "veduta corta" dell'utile immediato (Padoa Schioppa, 2009) e delle connesse crescenti disuguaglianze sono legate alla concentrazione dell'utile immediato a favore di un'*élite* ristretta (Stiglitz, 2012).

Il primato assoluto del valore di scambio dell'utile immediato - quando le volatili aspettative future contano più della solida esperienza fornita dalla storia passata (Krugman, 1991) - genera tre contraddizioni chiave tra post-fordismo della diversificazione produttiva (ottica della qualità) e super-fordismo della creazione di valore immediata (ottica del taglio dei costi): A) utile economico di lungo periodo (ottica marginalistica, ruolo del capitale umano, sociale, infrastrutturale e spettacolare per la crescita sostenibile, con ricerca sviluppo e formazione, oltre l'ottica della creazione di valore finanziario immediato per gli azionisti); B) utile sociale immediato (ottica della stabilizzazione keynesiana anti-ciclica oltre l'ottica privatistica della neutralità dello stato nell'economia, particolarmente evidente nelle fasi di austerità); C) utile sociale di lungo periodo (ottica del *Welfare* democratico contro l'ottica della globalizzazione neoliberista delle "riforme strutturali" che riducono vivibilità, biodiversità e tipicità a

semplice competitività a basso costo, con strumentalizzazione degli *stakeholder*).

Vi è quindi una contraddizione tra il post-fordismo multiculturale della biodiversità e diversificazione produttiva (nello spazio) e il super-fordismo della ricerca di creazione di valore immediato (nel tempo, ottica finanziaria).

La dialettica tra varietà personalizzata della produzione, (ottica della qualità, spesso solo percepita) e standardizzazione produttiva nel *back-office* (ottica del taglio dei costi per i bilanci trimestrali), si attua nelle frequenti ristrutturazioni.

Questa contraddizione emerge con maggiore forza in epoca di crisi, alla luce delle seguenti analisi: a) i paesi europei con maggiori spese in Ricerca&Sviluppo e partecipazione alla Formazione e al *Lifelong Learning* (scandinavi e germanici, in parte anglosassoni con la Francia) sono quelli che meglio hanno resistito alla crisi e all'austerità europea (Bortot, 2013); b) i paesi con maggiori politiche di austerità (con priorità finanziaria di rimborso del debito sull'utile sociale) hanno avuto i peggiori risultati nella crisi, mentre paesi come USA e Giappone - con politiche semi-keynesiane, più attente ai costi sociali della disoccupazione - hanno avuto una migliore ripresa dalla crisi (Krugman, 2013); c) i paesi con sistemi di *Welfare* più solidi (scandinavi e germanici) hanno meglio resistito alla crisi post- 2008, e così le aree territoriali socio-economiche più resilienti, ovvero i distretti in Italia (Bortot,2011; 2013).

Il ciclico riprodursi di crisi finanziarie dagli anni '80 ad oggi è la prova dell'instabilità sistemica della finanza globale, con dominio della logica dell'utile immediato, incapace di generare sviluppo sostenibile (Krugman, 2013).

Oltre l'utile immediato: le teorie dei distretti socio-territoriali

Alla ricerca di vivibilità, tipicità e biodiversità sostenibili in ambito locale non basta un'ottica di astratti vantaggi comparati standardizzati "senza geografia", una sorta di classifica finanziaria dei territori in termini di quantità esportate e utili di bilancio immediati (Porter, 1985), né l'ottica pur geo-storico-sociale dei rendimenti cumulativi da concorrenza monopolistica (Krugman, 2008), ma si deve tener conto anche di aspetti di sostenibilità nelle relazioni nazionali-locali e tra economia-società-ambiente nei distretti industriali (Becattini, 2009).

L'analisi dei distretti industriali (da Marshall a Becattini) evidenzia così i vantaggi competitivi delle piccole e medie imprese nell'ambito distrettuale: A) economie esterne all'impresa ma interne al distretto: focalizzazione specifica senza costi immediati per le imprese; B) inserimento in un sistema di relazioni produttive e umane; C) stretta rete di interdipendenze produttive a monte e a valle con fornitori e clienti (integrazione verticale nel distretto, specializzazione nell'impresa, con professionalità eccellenti nei vari segmenti). Tra gli scenari possibili per i distretti vi sono 4 alternative: 1) dissolvenza in caso di utilità economica non immediata e inutilità sociale; 2) disgregazione quando l'utilità

economica immediata si scontra con l'inutilità sociale, limitandosi all'efficienza competitiva fondata sul marketing; 3) efficienza solidale, con l'utilità immediata controbilanciata da interventi pubblici per il benessere socio-territoriale; 4) benessere sostenibile con utilità sociale e biodiversità ambientale tutelati da una strategia di sviluppo locale bioculturale. Si può così attuare una resilienza sostenibile nei distretti, frutto dell'utilità dell'inutile, con elementi che non costituiscono un utile immediato.

Crisi e resilienza nei distretti industriali: aspetti ed evoluzione dal 2008

Come si sono comportati i distretti di fronte alle sfide globali e con la crisi? Dall'analisi dei dati Intesa San Paolo, 2013 emerge come - dopo la fase iniziale 1991-94 di forte *boom* dei distretti (+6,8% apertura ad Est dopo il crollo del muro di Berlino) nell'età dell'euro la situazione si è decisamente complicata, con rendimenti inferiori alle aree non distrettuali nelle fasi di crescita (fino al 2007) e difficoltà più profonde nelle fasi di crisi. In questo senso gli anni peggiori sono stati il 2009 (post-crack Lehman) e il 2012 (post-crisi degli spread BTP-Bund e austerità del governo tecnico). Tuttavia dal 2010 qualcosa sembra cambiato: 1) maggiore ripresa dei distretti nel 2010-2011 (+10% e +6,3%, post-crollo 2009); 2) minore crisi nel 2012 (-3,7% invece di -4,7% extra-distretti); 3) scenari di ripresa nel 2014-2015 (+2,2% e +4,7%) dopo il 2013 (-1,3%). E' evidente come le due crisi del 2008-2009 e del 2012-2013 hanno diverse radici, l'una nel calo generalizzato di consumi ed export per la Grande Recessione globale 2009, l'altra nel calo dei consumi interni da crisi di austerità 2012-2013. La ripresa dovrebbe partire nel 2014-2015.

In un'ottica di analisi dei distretti per settori di specializzazione (Intesa San Paolo, 2013), si nota inoltre che nel periodo 2008-2012 il fatturato è aumentato in 3 soli settori: Alimentare, Concia e Pelletteria (oltre +10%) e Calzature (circa +5%). Si nota qui la maggior resilienza dell'area Agribusiness pur nella crisi: le difficoltà economiche implicano tagli di spesa a partire dai consumi non agro-alimentari (soprattutto metallurgia, mobili, elettrodomestici e abbigliamento, con calo del fatturato di oltre -10%).

Ci si è chiesti se la crisi da euro-globalizzazione e la successiva crisi da austerità finanziaria conducano al tendenziale sfaldamento della coesione sociale dei distretti nell'ottica di cluster virtuali con fenomeni non solo di *outsourcing* ma anche di *offshoring*. Da un sondaggio di Intesa san Paolo (2013) emerge invece un ampio potenziale di resilienza dei distretti rispetto al rischio disgregazione (75,1%, contro il 24,9% tra gli intervistati): infatti il 62,4% delle imprese distrettuali intervistate pensa di restare sul territorio per questioni legate a qualità e tempestività, e il 12,7% tende a rientrare dall'estero proprio per questioni di affidabilità: quindi oltre il 75% conferma la propria fiducia nella solidità e resilienza dei distretti, mentre il 25% appare più propenso a continuare le iniziative di *outsourcing-offshoring* che nel tempo disgregano la coesione

sociale e la vivibilità dei distretti (Becattini,2009; Bortot,2011).

Nonostante l'impatto cumulativo di crisi competitive, crisi finanziarie globali e politiche di austerità persistono elementi di vitalità sostenibile nei distretti italiani, con strategie di resilienza fondate su capacità progettuali e risorse finanziarie, radicate in tipicità di prodotti e coesione (Regalia, 2011).

Il distretto del Prosecco: qualità e limiti della resilienza della crisi

Il Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene è stato riconosciuto Docg nel 2009 e rappresenta la punta della piramide qualitativa del vino frizzante Prosecco prodotto nelle Regioni Veneto (esclusa Verona e Rovigo) e Friuli Venezia Giulia (area Docg e Doc). Il "Prosecco" è la prima grande denominazione italiana e la quarta a livello europeo. Le denominazioni Docg del Prosecco sono quattro: Superiore, Superiore Cartizze, Superiore Rive e Asolo; la denominazione Doc è una (Prosecco pbc) e prima del 2009 esisteva anche la Igt del Glera. Dal riconoscimento della Docg, le aree restanti producono solo vino Doc e non più Igt. Si è quindi verificata una riduzione della produzione che può essere denominata Docg e Doc, mentre il restante prodotto può essere venduto solo senza alcuna denominazione e non può fregiarsi del nome di Prosecco.

Tabella 1a
Distribuzione SAU Distretto Prosecco

Tabella 1b
Superficie vitata 15 Comuni Distretto Prosecco

Uso suolo	ha	%	Comune	Vite (ha)	%
FRUME	159,94	0,7	Cison	119,7	1,5
A_CER	3640,54	16,6	Conegliano	771,1	9,5
ORTIC	85,04	0,4	Colle Umberto	294,4	3,6
FORAV	407,78	1,9	Farra di Soligo	1140,5	14,0
COIND	684,24	3,1	Follina	116,9	1,4
VITE	8131,49	37,1	Miane	257,7	3,2
OLIVO	98	0,4	Pieve di Soligo	259,0	3,2
FRUTT	81,02	0,4	Refrontolo	326,6	4,0
VIVAR	60,38	0,3	S Pietro Feletto	560,3	6,9
PRAPA	3318,91	15,2	S Vendemiano	275,1	3,4
ARBLE	26,98	0,1	Susegana	650,2	8,0
BOSCH	3935,40	18,0	Tarzo	185,7	2,3
ALSUP	1273,63	5,8	Valdobbiadene	1768,6	21,8
Totale	21903,4	100,0	Vidor	571,4	7,0
			Vittorio Veneto	834,5	10,3
			Totale	8131,5	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati 2010-V Censimento Generale dell'Agricoltura

I circa 21900 ha di SAU del Distretto del Prosecco Conegliano-Valdobbiadene, giacenti tra 50 e 500 metri sul livello del mare (il versante nord è coperto da

boschi), di cui 8131 ha vitati (37% della SAU) producono nei 15 Comuni del distretto 300 milioni di bottiglie di Prosecco (Tab. 1a). Le imprese vitivinicole sono 6267 con 7710 addetti (Intesa S. Paolo, 2013), ma la superficie vitata iscritta all'albo è intorno ai 6000 ha da cui l'esubero di produzione non-doc e non-doc che deriva dai circa 2131ha rimanenti. L'esportazione del 2012 ha toccato €1,27 Miliardi (Intesa 2013). Nel comune di Valdobbiadene, cuore della produzione, che assorbe il 22% del terreno a Vite, esiste la maggiore concentrazione di vigneti di alta collina e in particolare 100 ha di Cartizze (Tab. 1b). Farra di Soligo con il 14% del terreno vitato.

Conegliano con il 9,5%, Susegana con l'8%, Vidor con il 7% e San Pietro di Feletto con il 6,9 hanno assieme un altro 45,4% della potenzialità produttiva. In soli 6 comuni, compresa Valdobbiadene, è raccolto il 67,2% dei terreni a vite.

Per esaminare quali distretti hanno resistito meglio alle due crisi nel periodo post-2008 Intesa San Paolo ha costruito un indice sintetico sulla base di dati sul Fatturato 2008-2012 + EBITDA (*Earnings before Interest, Taxes, Depreciation, and Amortization*) + Export 2008-2012 fino a settembre 2013, elaborando l'allegata classifica dei migliori distretti. In questa classifica il Distretto del Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene figura al terzo posto, con una performance pari al 61,2% del potenziale, mostrando un'evidente resilienza rispetto alla gravità dell'impatto della crisi, confermata anche da analisi ad hoc (Morabito, 2011). Per un maggiore dettaglio sul distretto del Prosecco, ecco alcuni dati sul campione di imprese nel Distretto di Intesa San Paolo (164 su 6267 totali, con 1694 addetti su 7710 totali), che ne evidenziano il boom degli ultimi anni: crescita del fatturato (+5,5% nel 2012, +22,3% nel periodo 2008-2012); crescita dell'export (+14,3% nei primi 9 mesi 2013, +58,1% nel periodo 2008/2012), entità dell'export pari a 388,5 miliardi di euro nel 2012 su 1267 dell'intero distretto): si tratta quindi di un campione di imprese medio-grandi (10 addetti medi, rispetto a 1,2 dell'intero distretto) e orientate all'export (circa il 3% di imprese con il 30% dell'export totale). L'EBITDA è aumentato del 6,4% nel 2012, ma rispetto all'EBITDA 2011 è in lieve calo dell'1,3%, segno di difficoltà dovute probabilmente alle politiche di austerità finanziaria e di restrizioni creditizie. Per individuare punti di forza e di debolezza è necessario procedere all'analisi più articolata che segue.

Materiali e metodi

Al fine di identificare la sequenza della fingerprint bioculturale del Distretto del Prosecco si sono costruite quattro database, a livello di dettaglio comunale, capaci di fornire una quantificazione delle emergenze artistico-monumentali, agricole, naturalistiche e enogastronomiche del territorio.

Le variabili considerate complessivamente sono state 35 di cui 17 quantitative, 18 qualitative trasformate in quantitative e così articolate: indicatori sintetici generali 2 (densità della popolazione, grado di istruzione); emergenze artistico -

architettoniche e culturali 7 (variabili qualitative); natura, parchi e aree protette 9 (variabili qualitative); agricoltura 13 variabili (quantitative); emergenze enogastronomiche 4 variabili (2 quantitative e 2 qualitative). Il problema della trasformazione delle variabili qualitative in quantitative è stato superato adottando la metodologia di un importante lavoro (Taverna, Piccinini, 2006), che permette di quantificare le variabili qualitative valutando l'attrattività dei luoghi. La misurazione di quest'ultima è stata dedotta dalle Guide turistiche di successo, come la Guida del Touring e altre a carattere nazionale e ad articolazione comunale.

Radunati i database sopradescritti in uno unico per ognuna delle due regioni, si è proceduto a trasformare i dati in logaritmi per evitare che valori particolarmente elevati delle maggiori città appiattissero i risultati mettendo in risalto solo poche situazioni di vertice. Si è poi ponderata ciascuna variabile dividendola per il suo valore massimo. Ne consegue che ognuna di esse varia in un *range* tra 0 e 1. Successivamente sono stati sottoposti al processo di clusterizzazione. Ogni cluster ottenuto si può caratterizzare per una data combinazione delle caratteristiche (Monumentali-M, Naturalistiche-N, Agricole-A, Enogastronomiche-E) chiamato codice. Un discorso a parte meritano le due modalità della variabile Generale: Istruzione (I) e Densità (declinata in Urbana U e Rurale R). La metodologia per l'indice di attrattività turistica è reperibile in Chang et al, 2010.

La fingerprint bioculturale del Distretto del Prosecco C-V

Dal processo di raggruppamento in cluster dell'insieme dei comuni del Veneto (esclusi quelli delle province di Verona e Rovigo) e del FVG in 15 cluster (Tab. 2 sinistra), è risultato che 11 comuni del Distretto del Prosecco si collocano nel Cluster 4 (compreso Valdobbiadene), con codice di fingerprint bioculturale A, presentando un mosaico paesistico prevalentemente agricolo in contesti urbanizzati. L'indice di attrattività (IA) è piuttosto basso e pari a 0,69. Simile la situazione che si presenta per il comune di San Vendemiano nel Cluster 7 con lo stesso codice A_U, ma con un indice di attrazione leggermente minore 0,62. Il Comune di Cison nel Cluster 3 fa segnare la minore attrattività con il codice A_R agricoltura in contesti rurali e un codice di attrattività estremamente basso 0,15. Due comuni nel Cluster 6, Conegliano e Vittorio Veneto, evidenziano invece un codice di fingerprint bioculturale di tipo MAE_U_I, indicando un mosaico composto da emergenze monumentali e culturali, oltre che agricole e enogastronomiche in contesti urbanizzati e con alto grado di istruzione. Questo codice di forte valenza, attribuito anche a Venezia, Padova (Cluster 8), Verona e Vicenza (Cluster 5), porta a un elevato indice di attrattività (1,71) pur non raggiungendo il livello dei citati due cluster 8 e 5, (2,86 e 2,79 rispettivamente). La individuazione dei cluster nell'intero sistema potenziale del Prosecco, nei comuni di 5 province del Veneto e di tutto il FVG, porta tuttavia a individuare

codici e indici medi inerenti tutti i comuni componenti i cluster e non solo quelli del Distretto esaminato. Si è quindi sottoposta l'analisi dei cluster solo ai 15 comuni del Distretto onde determinare le caratteristiche e le loro modalità nella fingerprint bioculturale. Il Distretto presenta la tipologia territoriale della megalopoli gottmaniana caratterizzata dal *continuum* urbano-rurale con dissolvenza dei confini a qualunque livello di scala (Gottman, 1961).

Tabella 2.

La fingerprint bioculturale di Veneto e Friuli Venezia Giulia e del Distretto del Prosecco

Cluster database unificato Veneto- Friuli Venezia Giulia				Cluster Distretto Prosecco C-V				
Nome Comune	N. Cluster	Codice	I A	Nome Comune	N. Cluster	Codice	Contesto	I A
Vittorio Veneto	6	MAE_U_I	1,71	Vittorio Veneto	2	MAE	U	2,64
Conegliano				MAE		U	2,53	
Valdobbiadene	4	A_U_NI	0,69	Valdobbiadene	1	MAE	U	2,34
Farra di Soligo				AE		U	2,02	
Susegana				AE		U	1,89	
Follina				E		U	1,81	
Pieve di Soligo				AE		U	1,80	
Miane				E		R	1,23	
San Pietro di Feletto				-		R	0,94	
Tarzo				-		R	0,92	
Vidor				3	-	U	0,87	
Colle Umberto					A	U	0,71	
Refrontolo					-	U	0,69	
San Vendemiano					-	U	0,46	
Cison di Valmarino	3	_R_NI	0,15	Refrontolo	-	-	R	0,40

Ambedue le pedemontane padane rientrano in tale tipologia. Esclusi Cison, Miane e Refrontolo, rurali per la bassa densità, gli altri 12 comuni sono urbani. Inoltre tutti rientrano nella medesima fascia di istruzione di elevato livello. I risultati sui 3 cluster individuati permettono di delineare un mosaico in cui le principali emergenze riguardano le caratteristiche Agricole e Enogastronomiche (Tab. 2 destra). L'assenza di parchi e di aree protette appare legata alla struttura disorganizzata (megalopolitana) del Distretto, non segmentata da corsi d'acqua rilevanti: ciò non giustifica peraltro l'atteggiamento remissivo della *governance* nella tutela del fattore natura. Il Cluster 1 che raccoglie 8 comuni (Valdobbiadene, Follina, Pieve di Soligo, Miane, Tarzo, Cison, San Pietro di Feletto e Refrontolo) ha il Codice di sequenza degli attributi E_R, caratterizzato da emergenze Enogastronomiche in contesti in prevalenza rurali. L'indice di attrattività è non molto alto per questo codice 0,98 a causa anche della carenza di emergenze culturali. Come si può vedere dalla Tab. 2 non tutti i 8 comuni del

cluster hanno lo stesso codice e indice di attrattività. All'apice sta Valdobbiadene con il codice MAE: le emergenze Monumentali sono segnalate dalle guide con descrizione, panorama, monumenti e contesto cittadino. In questo Comune vi è anche un mosaico agricolo molto ricco e diversificato, caratterizzato dalla viticoltura, con una buona segnalazione enogastronomica da parte di Panorama e di Slow Food (Fig. 1).

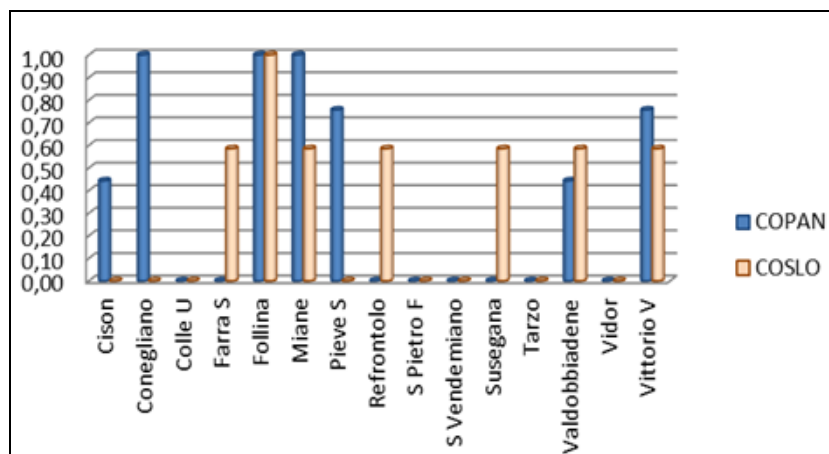


Figura 1. Segnalazione ristoranti guide di Panorama e Slow Food rapportate al massimo del Distretto

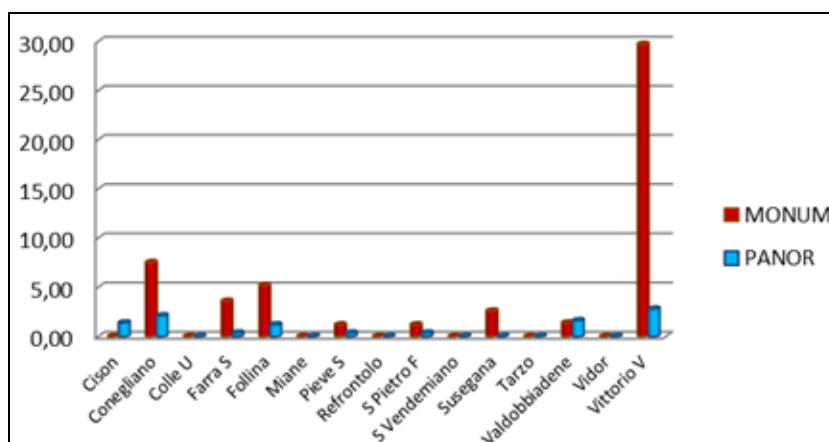


Figura 2. Monumenti e Panorama segnalati dalle Guide Touring

Sono presenti anche strutture ricettive di agriturismo con allevamento di animali da cortile, di suini con produzione di salami artigianali e di cavalli. L'indice di attrattività è elevato 2,34. Follina sempre con il codice AE ha aspetti monumentali come descrizione, panorama e monumenti (Fig. 2) nonché una buona diversificazione agricola ortofrutticola, prativo-boschiva ed enogastronomica. L'i.a. raggiunge 1,81. Pieve di Soligo (AE) possiede un mosaico agricolo ben diversificato a indirizzo cerealicolo, frutticolo e vivaistico in un contesto urbano, mentre Miane, con codice E in ambito rurale, non evidenzia particolare emergenze né Monumentali né Agricole. Questi due comuni presentano invece eccellenza enogastronomica dei servizi ristorativi, il

primo per il vasto pubblico e l'altro anche per il pubblico ricercato. Contribuisce a rendere il codice di attrattività di Pieve (1,80) molto più alto di Miane (0,98) la presenza di monumenti, in un ottimo contesto cittadino, e di una numerosità maggiore di ristoranti il cui mantenimento e sviluppo è garantito da una più alta densità della popolazione. Presente la viticoltura oltre la media del distretto e strutture ricettive e agrituristiche con allevamento. Il comune di Tarzo ha un mosaico paesistico variato in campo ortofrutticolo con la presenza di olivo e bosco. Non emergono particolari altre segnalazioni di tipo enogastronomico (i.a. 0,96). L'ultimo componente del Cluster 1 Cison di Valmarino possiede alcune caratteristiche di panorama, presenza di boschi oltre alla media del distretto e ristoranti sono segnalati dalla guida di Panorama, ma non evidenzia caratterizzazioni spiccate di un ricco e diversificato mosaico. L'indice di attrattività è tuttavia 0,94. San Pietro di Feletto può vantare un mosaico agricolo caratterizzato dalle orticole, le coltivazioni industriali e la vite oltre la media del distretto e la presenza di agriturismi con allevamento di bovini da latte e di cavalli. l'indice di attrattività è limitato a 0,67. Refrontolo è un comune rurale non caratterizzato da alcuna emergenza agricola oltre la media distrettuale però è segnalato da Slow Food grazie a servizio ristorativo di ricercato livello. L'indice di attrattività è il più basso del distretto (0,40).

Il Cluster 2 è formato dalle due città di Vittorio Veneto e Conegliano. Il Codice della loro fingerprint è MAE_U_I, uguale a quello di Venezia, Padova e Verona e Vicenza, e l'indice di attrattività 2,64 e 2,53 rispettivamente. Ci troviamo di fronte a eccellenze Monumentali, culturali, agricole (con presenza di agriturismo, allevamenti) e enogastronomiche. Questi due comuni - in contesto urbano - costituiscono gli *hub* del mosaico paesistico-culturale del Distretto del Prosecco. Nelle guide del Touring, Vittorio Veneto non usufruisce di un disegno, come tutti gli altri comuni del distretto, ma in questo caso la politica del turismo andrebbe rivista a livello di diffusione dell'informazione di qualità di cui usufruisce il turista informato. Inoltre le guide non dedicano spazio riguardo ai servizi ricreativi. Il mosaico agricolo è molto ricco e variegato. Lo stesso discorso vale anche per Conegliano con emergenze anche in campo dei vivai arborei e delle piante ornamentali. Per quanto attiene ai servizi ristorativi, Vittorio Veneto possiede unità locali e addetti oltre la media, come Conegliano, ma la guida di Slow Food segnala solo il primo e non Conegliano. Buone per entrambi le segnalazioni di Panorama (Fig. 2). Emergenti anche le strutture agrituristiche.

Il Cluster 3 è formato da 5 comuni Farra di Soligo, Susegana, San Vendemiano, Vidor, e Colle Umberto e Refrontolo ed è caratterizzato dal codice AE per Farra di Soligo e Susegana e A per San Vendemiano e Vidor, mentre Colle Umberto non presenta alcun codice. L'indice di attrattività dell'intero cluster è 0,62. Tutti i comuni sono classificati come urbani. Farra di Soligo ha un ben diversificato mosaico agricolo, dei vivai arborei e delle piante ornamentali, e viticoltura oltre la media. Esistono segnalazioni di descrizioni, monumenti e contesto, mentre i

servizi ristorativi non segnalati da Panorama, ma solo da Slow Food. Non sono quindi in grado di attrarre masse critiche. Buono comunque l'indice di attrattività (2,02) grazie alla presenza anche di strutture ricettive e agrituristiche e di allevamento di piccoli animali. Susegana vede segnalata la presenza di Monumenti che le fanno raggiungere un i.a. abbastanza elevato 1,89 (Fig. 2); il mosaico agricolo ha una notevole diversificazione con l'emergere di vivai arborei e piante ornamentali e focus sulla vite. Circa l'enogastronomia, i servizi ristorativi sono presenti oltre alla media e segnalati dalla guida di Panorama che raggiunge un pubblico più vasto e meno "esperienziale" di quello di Slow Food. San Vendemiano mostra una buona diversificazione del mosaico agricolo negli indirizzi seminativi, orticoli e dell'arboricoltura da legno.

L'elevatezza relativa dell'altra superficie indica la presenza di allevamenti o ricettività agriturbistica. L'i.a. è 1,12. Vidor possiede un mosaico agricolo non molto diversificato: frumento, foraggere avvicendate, coltivazioni industriali e vite oltre alla media del distretto; l'indice di attrattività è 0,69. Colle Umberto presenta un mosaico agricolo non molto ricco prevalentemente caratterizzato dalla presenza di seminativi. Non possiede altre particolari emergenze né di tipo enogastronomico né ricettivo (i.a. 0,46).

Anche se è vero che finora si è sviluppato quasi solo l'aspetto marketing, e ciò rischia di essere limitativo, ci sono però alcuni segni che qualcosa si stia muovendo sul fronte del turismo, che rivela un potenziale non ancora pienamente sfruttato (Boatto et al., 2013).

Conclusioni

Vivibilità socio-territoriale, tipicità dei prodotti e biodiversità ambientale costituiscono elementi di sostenibilità nei distretti nel lungo periodo, - seppur indeboliti da crisi finanziarie e politiche di austerità. La qualità eco-socio-ambientale dei distretti fondata sull'essere sociale rispetto all'essere individuale resiste infatti all'ottica dominante del capitalismo finanziario fondata sul riduzionismo di bello-vero-utile-buono all'utile immediato e sugli imperativi contabili di taglio dei costi. L'evoluzione di queste tendenze può avere un duplice esito da biforcazione: A) rischio dissolvenza - nonostante le continue ristrutturazioni *labour-saving*- rispetto alla concorrenza dei paesi a basso costo del lavoro, con smantellamento del sistema-paese e della coesione sociale nell'ottica finanziaria di utile immediato. B) opportunità di resilienza fondata su qualità, professionalità, ricerca e sviluppo del capitale umano, fonte di apprendimento, conoscenza e innovazione di prodotto, capace di rilanciare al domanda e la fiducia nella crescita in un'ottica di utile sostenibile.

L'esperienza dei distretti italiani - e in particolare dei distretti agroalimentari, tra cui il Distretto del Prosecco rappresenta un caso brillante ed emblematico nel suo boom commerciale - è rassicurante sulla resilienza: l'analisi del periodo 2008-2012 individua aspetti positivi e motivi di fiducia nella resilienza oltre

l'austerità e verso la ripresa dei Distretti industriali (Distretti Italiani, 2014). Ciò che apparentemente è inutile rivela invece la sua utilità extra-economica, fonte di ripresa dalla crisi.

Tuttavia non basta un'analisi aggregata dei dati economici e finanziaria come emerge dagli studi di Intesa San Paolo: è infatti possibile che dati contabili molto positivi nascondano problemi strutturali che – se non tempestivamente risolti- rischiano di compromettere la sostenibilità nel tempo del modello socio-economico-ambientale dei distretti. Nel caso del Distretto del Prosecco i bassi indici della fingerprint bioculturale evidenziano la debolezza di un boom fondato esclusivamente sul marketing del prodotto, senza contestuale sviluppo di attività socio-territoriali integrate come l'agriturismo e la valorizzazione del mosaico paesistico-culturale (Chang, Iseppi, 2011, 2012). Di qui il rischio di future difficoltà e di un possibile declino, graduale o improvviso (*crash*), in assenza di politiche integrate di valorizzazione socio-culturale del territorio.

Summary

The Industrial districts approach (Becattini) is essential for the inclusion of biodiversity, liveability, and variety aspects in the local-global relationships between economy-society-environment. In the post-industrial era districts varieties (use values) are challenged by the trend towards product standardisation that labels everything that is not readily quantifiable in monetary terms (exchange value) as 'useless'. Facing the double impact of global competition and financial austerity policies, industrial districts are able to survive, although weakened, under one of two possible conditions: A) the risk of fading (resulting from competition from low labour cost countries, and the crisis of social cohesion under the imperatives of immediate financial profit); B) the desirability of resilience (quality, training, research, and human capital development in a context of sustainable utility) on the basis of typical DOC and DOCG products. The performance of the districts during the 2008-2012 crisis period seems to suggest the prevalence of resilience against the risks of decline.

The 2014 Intesa San Paolo survey, based on corporate balance sheets for the period 2008-2012, places the Conegliano – Valdobbiadene (C-V) District of Prosecco in third place in the ranking of Italian districts, owing to increases in sales and exports of 22.3% and 58.1% respectively. One wonders if this success is based on a solid biocultural fingerprint for the territory, or on a smart marketing strategy. The fundamental construction of the unified database of the Veneto and Friuli Venezia Giulia regions enables the quantification of emerging factors relating to the arts, monuments, and culture (M), nature (N), agriculture (A) and eno-gastronomic activities (E), derived from specific tourist guides and census data. Through the cluster analysis, the identified sequence of the biocultural fingerprint allows the calculation of tourist attraction indices, expressing the gradient of individual characteristics and modalities in a code. It emerges that the biocultural fingerprint of the Prosecco District can be rated under a AE_U code, i.e. excellence of firms in the agricultural and eno-gastronomic fields in urbanised contexts, but with a very modest tourist attraction index due to a lack of other components. In the case of experience-goods, such as Prosecco sparkling wine, customer satisfaction and fidelity also depend on those unique components of the intangible cultural-historical image of the area: Valuable, Rare, Inimitable and Non-substitutable elements, according to the Resource-based Theory. Thus, in the long run, if the cultural heritage components of the product are not sufficiently valorised, as is the case with the Prosecco District, the economic performance can slow down, stopping growth and

reducing competitive advantage, even in the presence of a smart marketing strategy.

Bibliography

1. Becattini, G. (2009). *Ritorno al territorio*, Il Mulino, Bologna.
2. Boatto, V.; & Galletto, L.; & Barisan L.; & Bianchin, F. (2013), *The development of wine tourism in the Conegliano Valdobbiadene area*, Wine Economics and Policy, 2, pp. 93–101.
3. Bortot, F.; & Chang T.F.M.; & Iseppi L. (2006). *Bello-Vero-Utile-Buono: retoriche e realtà dell'impresa socio-ambientalmente responsabile*, Atti del IX° Convegno IPSAPA, Udine.
4. Bortot, F. (2011), *Dinamiche-Disincanti-Dissolvenze nei distretti formativi*, Atti dell'XVI Convegno IPSAPA, Udine.
5. Bortot, F. (2013). *Utopie e distopie dell'austerità economica*, Atti del XVII° Convegno IPSAPA.
6. Braudel, F. (1977). *La dinamica del capitalismo*, Il Mulino, Bologna.
7. Caillé, A. (1991). *Critica della ragione utilitaria*, Bollati Boringhieri, Torino.
8. Chang T.F.M.; & Iseppi L.; & Piccinini L.C. (2010). *Attrattività turistica e fingerprint bioculturale del territorio. Un confronto tra Veneto e Friuli Venezia Giulia*, Economia e Diritto Agroalimentare, 2, pp. 245-268.
9. Chang, T.F.M.; & Iseppi, L. (2011). *Specialization versus Diversification in EU Economies: a Challenge for Agro-food?* Transition Studies Review, 18, 1, pp. 16-37.
10. Chang, T.F.M.; & Iseppi, L. (2012). *EU Agro-Food Chain and Vertical Integration Potentiality: a Strategy for Diversification?* Transition Studies Review, 19, 1, pp. 107-130.
11. Distretti Italiani (2014). *Rapporto 2014*, Osservatorio Nazionale dei Distretti Italiani, Roma.
12. Gottman, J. (1961). *Megalopolis. The urbanized northeastern seaboard of the United States*. New York: The Twentieth Century Fund Inc., New York.
13. Intesa San Paolo (2013). *Economia e finanza dei distretti*, Rapporto Annuale, dicembre.
14. Krugman, P.R. (2013), *Fuori da questa crisi adesso*, Milano, Garzanti,.
15. Krugman, P.R. (1991). *History versus Expectations*, Quarterly Journal of Economics, 3.
16. Krugman, P.R. (2008). *The increasing returns revolution in Trade and Geography*, Nobel Prize Lecture, Stockholm, October.
17. Morabito, N. (2011). *Il Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore sfida la crisi e continua a crescere in Italia e all'estero*, Il Sole 24 Ore.
18. Napoleoni, C. (1976). *Valore*, Isedi, Torino.
19. Padoa Schioppa, T. (2009). *La veduta corta. Conversazione sul Grande Crollo della finanza*, Romano B., (a cura), Il Mulino, Bologna.
20. Porter, M. (1985). *Il vantaggio competitivo*, (ed. it Torino, Einaudi,2011).
21. Regalia, I. (2011). *Distretti e strategie di uscita dalla crisi. Attori e istituzioni nei processi di policy-making*, (a cura di), Bruno Mondadori, Milano.
22. Sen, A.K. (2000). *Etica ed economia*, Roma, Laterza.
23. Stiglitz, J. (2012),. *Il prezzo della disuguaglianza*, Torino, Einaudi.
24. Taverna, M.; & Piccinini, L.C. (2006). *Dallo spazio edonico locale al turismo globale*, Agribusiness Paesaggio&Ambiente, 9, 3, pp. 218-228.

Francesco Bortot	Formazione, Sviluppo, CSR e Partecipazione Milano, Italia E-mail: francesco.bortot@unicredit.eu
Luca Iseppi	Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura Università di Udine, Italia E-mail: luca.iseppi@uniud.it
Ting Fa Margherita Chang	Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura Università di Udine, Italia E-mail: chang@uniud.it
Mario Taverna	Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura Università di Udine, Italia E-mail: mario.taverna@uniud.it

Francesco Bortot, Luca Iseppi, Ting Fa Margherita Chang, Mario Taverna. Il boom del distretto del prosecco: immagine dell'utilità dell'inutile tra austerità e ripresa